

## PREFAZIONE

# La dignità da rispettare

Questo libro riproduce i materiali rielaborati prodotti in occasione di un convegno tenutosi nell'Università Cattolica il 17 Marzo 2008 nel 60° della Costituzione in occasione del 6° anniversario della scomparsa di Marco Biagi, a iniziativa del Cedri, Centro Europeo di Diritto del lavoro e di Relazioni Industriali, del Dipartimento di Diritto privato e Pubblico dell'Economia, del Centro d'Ateneo per lo studio della Dottrina sociale della Chiesa, in collaborazione con il Comitato Università mondo del lavoro.

Il tema è stato scelto per due ragioni, l'una più contingente, l'altra di tradizione culturale.

La ragione di carattere contingente è data dalla collocazione al primo posto dei diritti che trovano fondamento nella dignità nella Carta di Nizza. L'ultima delle carte dei diritti elaborata a livello sopranazionale all'art. 1 afferma solennemente che «la dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata».

Tale norma ricalca l'art. 1 della Legge fondamentale di Bonn. C'è, dunque, un *continuum* tra la tradizione costituzionale degli Stati e la nuova carta dei diritti europei.

Nella nostra tradizione culturale ha posto particolarmente l'accento sulla dignità Luigi Mengoni. Il Maestro di Diritto e di umanità sostiene che la dignità si pone al crocevia dell'umanesimo d'ispirazione cristiana e di quello semplicemente razionale. «Questo concetto è la traduzione secolarizzata dell'idea biblica che l'uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, e nella tradizione dell'umanesimo liberale moderno corrisponde al principio kantiano» dell'uomo come fine e non come mezzo<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> L. MENGONI, *L'enciclica «Laborem exercens» e la cultura industriale*, «Giorn. dir. lav. e relaz. ind.», 1982, pp. 595 ss.; poi «Diritto e valori», Il Mulino, Bologna 1985, pp. 409 ss.; e ora in M. NAPOLI (a cura di), *Il lavoro nella dottrina sociale della Chiesa*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 47 ss., virgolettato da p. 53.

Sulla dignità c'è, pertanto, convergenza tra i fattori costitutivi della cultura dei diritti dell'uomo.

Il Diritto del lavoro è stato sempre sensibile all'idea di dignità. Esso nasce soltanto quando si prende atto dell'implicazione della persona nel rapporto di lavoro. Per il Diritto del lavoro non esiste il lavoro, esistono gli uomini che lavorano.

Prima dell'avvento della Costituzione repubblicana, l'art. 2087 del c.c. prevedeva la tutela oltre che della sicurezza anche della personalità morale del lavoratore.

La Carta costituzionale proclama la dignità in tre momenti significativi, anche se non contiene una norma simile a quella della Carta di Bonn.

Innanzitutto la dignità, accompagnata dall'aggettivo 'sociale', è proclamata nel contesto del principio di uguaglianza: tutti hanno 'pari dignità sociale'.

Nel contesto del principio della giusta retribuzione l'aggettivo dignitoso è accostato all'aggettivo libera per definire la vita del lavoratore e della sua famiglia. Dignità e libertà sono poste sullo stesso piano come due facce della stessa medaglia, come la solidarietà è l'altra faccia dell'eguaglianza.

Infine l'art. 41, comma 2, pone la dignità, assieme alla libertà e alla sicurezza, come limite della libertà d'iniziativa economica privata.

Anche lo Statuto dei lavoratori, la legge n. 300 del '70, accosta la libertà alla dignità nell'intitolazione e nel contenuto del titolo I.

La dignità è, dunque, un tema centrale per il Diritto del lavoro.

Questo è un tema che per sua natura tocca altre discipline dalle quali è possibile ricavare linfa vitale.

In un recente confronto bolognese con i filosofi<sup>2</sup> ho potuto esporre la filosofia del Diritto del lavoro. La speculazione alta della cultura filosofica dovrebbe tenere conto degli apporti delle discipline scientifiche che toccano la vita quotidiana delle persone.

Ripropongo anche in questa sede la necessità di una larga convergenza culturale sugli artt. 2 e 1 della Costituzione.

Ricca di implicazioni culturali è la lettura dell'art. 2 della Costituzione prospettata da Luigi Mengoni<sup>3</sup>. I diritti inviolabili del-

---

<sup>2</sup> M. NAPOLI, *La filosofia del diritto del lavoro*, in P. TULLINI (a cura di), *Il lavoro: valore, significato, identità, regole*, Zanichelli, Bologna 2009, p. 57.

<sup>3</sup> MENGONI, *Il lavoro nella dottrina sociale della Chiesa*, p. 61.

l'uomo, che esprimono la sacralità della sua dignità, rivestono una doppia natura: giuridica, altrimenti non sarebbero diritti, ed etica, superando il positivismo autoreferenziale. Da ciò Mengoni trae il convincimento dell'immodificabilità, con le normali procedure di revisione, di questi diritti, come la forma repubblicana.

Alla luce dell'art. 2, Mengoni legge anche la previsione dell'art. 1 «fondata sul lavoro». Qui ci troveremmo dinanzi alla figura retorica della sineddoche, perché il costituente ha indicato la parte, il lavoro, per il tutto, la persona. È una lettura questa che consente un riferimento più forte alla dignità, in analogia con la Carta di Bonn. Ciò non toglie che proprio il lavoro sia stato scelto per rappresentare il tutto. La pari dignità sociale richiamata dall'art. 3 è anticipata dalla funzione di fondamento attribuita al lavoro, come la più alta espressione della personalità dell'uomo e il fattore fondativo della coesione sociale. La protezione della dignità della persona non deve essere disgiunta dalla promozione della coesione sociale, dal raggiungimento del bene comune, come ha sempre insegnato la Dottrina sociale della Chiesa.

Il libro si apre con l'approfondito e ricco di rimandi culturali saggio di ricerca di Bruno Veneziani. Egli da par suo rimedita il tema sotto il profilo del Diritto del lavoro, rilanciando la centralità della dignità come asse aggregante della pluralità dei diritti. Bruno Veneziani ha già partecipato in passato ad altre nostre iniziative. Lo ringrazio ancora per questo nuovo attestato di amicizia. Voglio ricordare anche la nostra partecipazione in qualità di vice direttori nella «Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale» diretta dal compianto Giorgio Grezzi.

Un'ampia ricerca sistematica di diritto costituzionale contraddistingue il denso e stimolante saggio di Angelo Mattioni, eminente studioso e collega di Facoltà. Il suo magistero scientifico, nella tradizione dell'Università Cattolica, incentrato sulla persona, coglie con acume le implicazioni ordinamentali del principio di pari dignità sociale nell'assetto pluralistico della Repubblica.

Il bellissimo saggio di Gabrio Forti ricostruisce, con dovizia di aperture tematiche e robusto apparato critico, il ruolo svolto dalle discipline penalistiche nell'affermazione del concetto di dignità. Ringrazio ancora una volta l'amico e collega di Facoltà, ricordando anche la sua partecipazione al comitato direttivo del master in *Consulenza del lavoro e direzione del personale*.

Una raffinata riflessione sulla filosofia contemporanea con-

traddistingue il saggio di Enrico Botto. L'ampia cultura che lo sorregge mostra come le varie scienze, e quindi anche il Diritto del lavoro, necessitano di fondazioni teoriche la specificità. La sorte della dignità appare fortemente legata alla configurazione della persona. Sono legato a Botto dalla partecipazione al direttivo del Centro per lo studio della dottrina sociale della Chiesa, di cui Egli è direttore, ringraziandolo ancora una volta per l'adesione all'iniziativa.

Accanto alla riflessione filosofica non poteva mancare quella teologica. Ringrazio monsignor Angelini per aver accettato il confronto e per la dimensione critica circa l'assetto critico della riflessione teologica in materia di dignità.

Durante i lavori del Convegno, i profili della dignità nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sono stati oggetto della relazione di Michele de Salvia.

Abbiamo voluto verificare l'impiego del concetto di dignità a opera di una giurisdizione privata che toccano profili centrali dell'attuale società dell'immagine con lo studio di Edoardo Brioschi. Egli, nel solco della tradizione di studi della Scuola di Economia aziendale dell'Università Cattolica, da sempre sostenitrice della responsabilità sociale delle imprese, e con la preziosa esperienza maturata nelle istituzioni di garanzia, ci fornisce un quadro esemplare delle quotidiane possibili lesioni della dignità umana.

Non poteva mancare una riflessione sulla percezione che la persona acquisisce della sua dignità. Ringrazio ancora Cesare Kaneclin per la brillante e magistrale messa a punto concettuale, ricordando anche il suo precedente apporto alla nostra iniziativa sulla tematica della professionalità.

Le stimolanti riflessioni sono tratte, secondo una piacevole consuetudine, da Tiziano Treu, che ancora una volta ringrazio.

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore  
20 Maggio 2010

*Mario Napoli*